"Il Popolo Romano"
20-21 Dicembre 1920

TEATRI ED ARTE

L'inaugurazione della stagione sinfonica all' "Augusteo"

Il concerto di domenica ha iniziato in modo degno la stagione sinfonica dell'*Augusteo*.

Il pubblico, magnifico per qualità e quantità, fu concorde nell'esprimere la sua piena soddisfazione per questa prima giornata musicale, e per il m. Molinari il quale consegui un successo senza precedenti, che è titolo di grande onore per il valoroso e operoso musicista.

Iniziò il programma la sonata sopra *Santa Maria* per coro all'unisono, orchestra e organo di Monteverdi, della quale il m. Molinari ha curato la versione ritmica e istrumentazione. E il mirabile brano, il quale da verzinente l'impressione della commossa preghiera di una moltitudine a traverso un piano commento musicale ci ispirata fattura, procurò i primi applausi al valoroso direttore.

Vivissima era l'attesa per il *Giona* del Carissimi: oratorio per soli, coro a otto voci, orchestra d'archi e organo nella realizzazione e strumentazione del Molinari; e l'attesa fu di gran lunga superata dal successo unanime, entusiastico. Codesto oratorio, che ci riporta alle più pure fonti della nostra antica musica, produsse nell'uditorio una sensazione enorme. Ed infatti l'efficacia dell'espressione, l'arcaica semplicità, la potente umanità che dalle immortali pagine di Giacomo Carissimi emanano, ci permettono di annoverare l'autore accanto ai più grandi che immortalarono la forma musicale dell'oratorio. Specialmente la invocazione dei naufraghi e la preghiera di *Giona* diedero al pubblico la visione di una potenza musicale che vivrà nei secoli.

Il coro istruito dal m. Casolari, e i solisti Clara Fioravanti, Luigi Pasinati, Augusto Dos Santos cooperarono efficacemente alla riuscita di questa esecuzione.

Ma al concerto di domenica era riservata un'altra attrattiva la prima esecuzione in Italia della *Sinfonia delle Alpi* di Rincardo Strauss, poderoso lavoro sinfonico che ci giungeva preceduto dalle calde accoglienze avute all'estero.

Il lavoro, di ampia mole, scritto per grande orchestra, che s'integra di tutte le famiglie di strumenti, tipiche dell'arte straussiana, vuole esprimere il viaggio di un viandante a traverso la montagna.

Le varie sensazioni musicali vengono in forma moderna a raggrupparsi nei quattro tempi della sinfonia classica, accogliendo tutti i pregi e tutti i difetti che formano l'essenza della musica di Strauss. Codesta sinfonia, dal punto di vista dell'ispirazione, è ben poca cosa ed è certamente inferiore ai precedenti poemi straussiani. Ma il maestro, forte della sua abaloditiva tecnica, s'impone ugualmente all'attenzione di chi ascolta. Egli è sempre il colorista meraviglioso, il mago dell'orchestra, che egli plasma e piega e lancia negli aspetti più impevesati. Musica prevalentemente cerebrale, ma varia, vivace, possente, recante in sè tutte le voci della natura: tanto che se il pubblico non potè essere preso per l'intima espressività della sinfonia, lo fu per la efficacia della realizzazione sinfonica, e specie dall'episodio dell'uragano riportò una profonda impressione.

* * *

Il m. Molinari nell'esporre la *Sinfonia delle Alpi* vinse la più bella delle sue battaglie artistiche. La partitura da lui analizzata con scrupolosa coscienza d'artista e sapienza di musicista fu resa in modo superiore a qualsiasi elogio. Tutto il concerto di ieri ha provato il continuo ascendere di Bernardino Molinari, che noi possiamo ora annoverare tra i più grandi direttori.

Il m. Antonio Traversi sedette con l'abituale perizia all'organo.

e. b.